



**STRATEGICADVICE**  
RELAZIONI ISTITUZIONALI E COMUNICAZIONE STRATEGICA

18 GIUGNO 2022, NUMERO 16

# L'Italia spinge per l'accordo con la Russia

La Nota settimanale di Strategic Advice



## Strategic Advice

Strategic Advice  
Via Sistina 48 - 00187 Roma  
Tel +39 06 97998274-5-6  
Fax +39 06 97998277  
[info@strategicadvice.eu](mailto:info@strategicadvice.eu)

**Draghi rientra da Kiev dopo la visita con Macron e Scholz più ottimista tanto sulla pace quanto sul price cap per il gas. Alla fine Putin e Zelensky si siederanno a trattare.**

Mentre i tre presidenti, insieme a Zelensky, attraversano il giardino di palazzo Mariinskij, suonano le sirene. Nessuno si ferma, la conferenza stampa prende il via come se niente fosse. Già questo basta per capire quanto la situazione sia cambiata nel giro di poche settimane.

Kiev non può più essere raggiunta da colpi di artiglieria ma solo da un attacco missilistico. E se davvero partisse un razzo, i sistemi di difesa lo intercetterebbe in anticipo, garantendo 10 minuti di tempo per mettersi tutti al riparo. Non è una grossa consolazione quando si vive un conflitto, ma tanto basta per riappropriarsi di un po' di normalità e soprattutto sperare che alla fine questa guerra possa terminare presto.

Davanti ai 50 giornalisti che hanno viaggiato 16 ore sul treno che ha portato Draghi, Macron e Scholz nella capitale ucraina, è proprio il Presidente del Consiglio italiano quello più a suo agio. Macron deve farsi perdonare quella frase in cui sosteneva che "non bisogna mortificare la Russia", Scholz è stretto nell'imbarazzo di una Germania timida su sanzioni e blocco del gas. Draghi invece non deve cambiare postura. Ha sempre detto che bisogna sostenere l'Ucraina, che va aiutata a difendersi, ma che al tempo stesso bisogna lavorare per un cessate il fuoco. E ora ha lo spazio per affinare la sua strategia.

Chiarito una volta per tutte che Kiev non potrà entrare nella Nato, il premier convince Francia e Germania a dire sì alla concessione dello stato di candidato per diventare membro dell'Unione europea. Bisogna dare un segnale a Putin che oltre non può andare, bisogna garantire a Zelensky un risultato che gli permetta di sedersi al tavolo con Mosca potendo vantare un successo.

La candidatura di Kiev è perfetta. Dice tanto, ma cambia poco. È solo l'inizio di un percorso che - se davvero l'Ucraina vorrà compiere fino in fondo - la vedrà cambiare radicalmente. Stato di diritto, giustizia, lotta alla corruzione. Sono solo alcuni esempi di ciò che dovrebbe fare da qui ai prossimi dieci anni per entrare nell'Unione. Ma l'essere in lista per entrarvi blocca Putin.

Colpire un "candidato europeo" significherebbe chiudere davvero i rapporti con l'Europa. Draghi è convinto che Putin non possa permetterselo.

Draghi è anche convinto che alla fine gli ucraini dovranno negoziare sul Donbass. Ma per arrivare lì servono ancora tempo e pazienza.

In questa occasione il premier italiano prende la scena. L'esperienza e l'abilità nel giocare sul lungo periodo affievoliscono l'irruenza di Macron che voleva - o meglio sperava - che tutto si risolvesse a stretto giro. Casomai con una stretta di mano immortalata sotto la Tour Eiffel. Non è ancora detto che tutto questo vada in porto. Ma la settimana prossima a Bruxelles i tre paesi marceranno allineati. E già questo è un grosso risultato considerato che solo pochi giorni fa niente di tutto ciò era considerato fattibile.

Draghi non demorde neppure sul tetto massimo al prezzo del gas. La Russia sta tagliando le forniture, ma grazie ai costi alle stelle incassa quanto prendeva prima. Motivo per cui anche i Paesi più scettici iniziano a considerare la proposta italiana.

Draghi è a suo agio sulla scena internazionale in questo momento. Ma soprattutto la scena internazionale gli permette di non dover intervenire su quanto sta accadendo tra i partiti della sua maggioranza. La Lega - con Salvini messo sul banco degli imputati dai suoi - e il Movimento 5 Stelle vicino alla scissione con la guerra tra Conte e Di Maio.



*Il giorno dopo la visita del leader della UE, Zelensky ha ricevuto il premier britannico Johnson in rappresentanza di un Paese, il Regno Unito, da subito schierato al fianco di Kiev.*

Il capo del Governo non ha alcuna intenzione di mettervi becco. Si è riempito l'agenda di impegni esteri dal 23 giugno al 6 luglio.

Se il suo Governo salterà per aria, lui non ci sarà. Non sarà a Palazzo Chigi a ricevere Salvini o Conte, solo per dargli la possibilità di uscire da quel portone a lanciare slogan e proclami. È consapevole che tutto può succedere, ma è convinto che nessuno avrà il coraggio - né Conte, né Salvini - di rompere e andare al voto anticipato.

Ma se così fosse, nessun problema. Lui sarà all'estero a occuparsi di grandi questioni. Mentre gli altri dovranno andare al voto spiegando il perché di una crisi in questo momento.

Il premier si coprirà le spalle. Prorogherà lo scontro sui carburanti e lavorerà per una riduzione - seppur minima - del cuneo fiscale.

Un modo per evitare che nella contesa entrino le questioni che riguardano il Paese. Vuole che esca in tutta la sua forza che quanto sta accadendo è solo una battaglia politica dentro i partiti.

Si muove - più o meno consapevolmente - da rottamatore del sistema politico. Quel sistema che stretto nel caos potrebbe vedersi costretto a chiedergli di restare.

Tempo e pazienza, predica Draghi. E anche per la "guerra di Roma" la capacità di guardare oltre a oggi rischia di fare la differenza.



*A Palazzo Chigi, prima della partenza di Draghi verso l'Ucraina, il governo ha approvato il decreto sulle semplificazioni fiscali.*

## Strategic Advice

Strategic Advice  
Via Sistina 48 - 00187 Roma  
Tel +39 06 97998274-5-6  
Fax +39 06 97998277  
info@strategicadvice.eu